

Roma, 20 giugno 2019

Comunicazione periodica 2019

Gentili aderenti,

in allegato si riporta il testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio di Esercizio 2018 (consultabile sul sito del Fondo <http://www.fonage.it>) - nella quale viene fornito un quadro completo dell'andamento della gestione tecnica, amministrativa e finanziaria del nostro Fondo per l'anno trascorso, nonché l'informativa relativa al trattamento dei dati personali aggiornata ai sensi del Reg. UE 2016/679.

Il mandato appena concluso completa il primo periodo di gestione dopo il commissariamento.

Posso affermare con soddisfazione che gli obiettivi principali che ci siamo posti fin dall'inizio della nostra esperienza di amministratori sono stati raggiunti.

L'avanzo tecnico è aumentato fino alla rilevante cifra di circa 127 milioni di euro.

Il patrimonio ha sempre raggiunto percentuali di rendimento superiori a quelle necessarie per il mantenimento dell'equilibrio tecnico.

Con il *restyling* del sito istituzionale e la creazione di una nuova applicazione per smartphone o tablet sono stati migliorati i servizi forniti agli aderenti.

Abbiamo anche consolidato la struttura interna con l'inserimento di personale giovane e qualificato ed abbiamo adeguato la *governance* anticipando molti dei provvedimenti richiesti dalle Direttive europee che verranno più compiutamente definiti dalla Covip nei prossimi mesi. Il tutto senza aumentare le spese di gestione che, al contrario, sono diminuite di circa 220 mila euro rispetto al 2016.

Infine e non meno importante, è stato mantenuto anche l'impegno assunto all'inizio del mandato di segnalare all'Autorità di Vigilanza la possibilità di migliorare le prestazioni mantenendo comunque ampi margini di sicurezza sull'equilibrio tecnico del Fondo. Infatti, alla luce del rilevante avanzo tecnico risultante al 31/12/2018 (circa 129 milioni di euro), nel mese di aprile abbiamo presentato alla Covip un progetto che prevede l'utilizzo di circa il 50% di tale avanzo, per un aumento medio annuo delle pensioni paria circa il 6% - 7% (con un minimo di € 100,00 annue per la quota Ordinaria).

Mi auguro che l'Autorità di Vigilanza esprima parere favorevole e che si possano quindi al più presto iniziare le procedure di modifica dello Statuto, necessarie per rendere operativi gli aumenti proposti.

Vi segnalo altresì che l'Assemblea dei Delegati, riunitasi lo scorso 17 aprile, ha eletto i nuovi Organi di amministrazione e controllo che resteranno in carica per il prossimo triennio confermando tutti i componenti uscenti del Cda.

Sarà impegno mio e di tutti i consiglieri confermati, proseguire nella gestione attenta e scrupolosa del Fondo che rappresenta l'unica forma di previdenza complementare di tutti gli agenti di assicurazione del nostro Paese.

* * *

Gli iscritti troveranno sul retro della presente i riquadri con i dati anagrafici, gli anni di contribuzione e l'importo dei contributi versati. Chi è in grado di raggiungere il diritto a pensione troverà anche il preventivo di pensione di vecchiaia.

Ricordo infine che coloro che volessero rendere più elevata la prestazione previdenziale possono sfruttare l'opportunità di effettuare versamenti integrativi volontari, beneficiando dei relativi vantaggi fiscali.

Il versamento del contributo integrativo volontario può essere effettuato con bonifico bancario sul c/c cod. Iban **IT48V010050324000000019135**, indicando la causale "**Contributo integrativo volontario**".

Il contributo verrà accreditato al netto degli interessi dello 0,2% per ogni mese o frazione di mese a partire dal 31/01/2019.

Per qualsiasi richiesta di chiarimenti è possibile prendere contatto direttamente con gli uffici del Fondo (fondopensioneagenti@fonage.it) - Tel. 06697643.1).

Con i migliori e più cordiali saluti

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Francesco Libutti

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presentiamo alla vostra attenzione il Bilancio del Fondo Pensione Agenti di Assicurazione relativo all'Esercizio 2018.

Nel corso dell'Esercizio l'attenzione e l'attività del Cda, giunto ormai alla fine del proprio mandato, si è concentrata principalmente sul raggiungimento degli obiettivi e sulla conclusione dei progetti individuati al momento del proprio insediamento.

Il mandato dell'attuale Cda, che in via ordinaria dura tre esercizi, è stato di fatto più breve poiché gli attuali Organi si sono insediati a novembre 2016, dopo il periodo commissariale, e l'esercizio 2016, seppur di brevissima durata, è stato considerato valido ai fini del computo del numero dei tre esercizi facenti parte del mandato in corso. Il Cda così come si era proposto all'atto del suo insediamento ha concluso la fase di analisi e revisione complessiva della struttura e della *Governance* del Fondo condotta con il supporto di una primaria Società di consulenza che ha preliminarmente effettuato un'attività di *Assessment* e *Due Diligence* al fine di formulare un giudizio complessivo sul livello di adeguatezza delle procedure e dei presidi di controllo ed eventualmente individuare gli ambiti nonché le aree organizzative e operative che avrebbero richiesto interventi di adeguamento.

Si è inoltre perseguita l'ulteriore finalità di rilevare le *policies* in uso con l'obiettivo di individuare eventuali elementi di miglioramento delle stesse o di verificare la necessità di formalizzazione – ove non presente - di *policies* specifiche.

All'esito dell'attività svolta non sono emerse criticità ed è stata evidenziata l'opportunità del potenziamento dei presidi di controllo anche alla luce della peculiare caratteristica del Fondo che è connotato da una forte internalizzazione dei processi operativi e gestionali.

A tal fine sono state inserite nell'organigramma due nuove figure: la prima nel settore amministrativo con la Funzione di Controllo di secondo livello e la seconda con la Funzione di *Financial and Actuarial Risk Management*, assegnata in staff al Cda.

Quest'ultimo inserimento, in particolare, tiene anche conto della normativa recata dalla Direttiva UE 2016/2341 (IORP II) - relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali – in fase di recepimento nel nostro ordinamento attraverso decreti attuativi per i quali nel corso del 2018 è stata avviata una consultazione pubblica.

Il testo della Direttiva – che si inserisce nel quadro delle politiche di rafforzamento del mercato unico interno – ha l'obiettivo di creare un contesto normativo unitario e armonizzato per lo sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione rimuovendo altresì alcune barriere che ostacolano l'attività transfrontaliera dei fondi pensione ed incentivando al contempo la mobilità della forza lavoro.

In particolare, mira a rafforzare proprio il sistema di *governance* dei fondi pensione - che devono prevedere una struttura organizzativa trasparente e adeguata, che assicuri una gestione sana e prudente, con una chiara ripartizione e un'appropriata separazione delle responsabilità - nonché a creare un sistema efficace di controlli con l'introduzione di specifiche funzioni fondamentali quali una funzione di gestione del rischio, una funzione di revisione interna e una funzione attuariale.

La Direttiva ha infine l'obiettivo di assicurare che le Autorità competenti abbiano tutti gli strumenti necessari per poter effettivamente svolgere attività di vigilanza e controllo sugli enti pensionistici aziendali e professionali.

Conclusa la fase di consultazione dello schema di decreto, il 13 dicembre scorso è stato approvato il Dlgs n.147 che attua la Direttiva, modificando la normativa di settore recata dal Dlgs 252/05.

Prima di procedere alla revisione dell'assetto organizzativo e del Regolamento del Fondo, ove necessario ai fini dell'adeguamento, si attende l'emanazione della prevista regolamentazione secondaria da parte della COVIP e del Ministero del Lavoro.

Nelle more della predetta emanazione secondaria il Cda ha comunque ritenuto di redigere il documento di Politiche di governo societario, per concludere l'iniziale progetto di revisione della *Governance*, pur evidenziando che lo stesso potrà essere oggetto di modifica all'esito delle eventuali ulteriori indicazioni dell'Autorità.

Il documento descrive il complessivo sistema di governo del Fondo pensione Agenti attraverso la descrizione della struttura organizzativa, della *Governance*, degli obiettivi del sistema di governo, dei criteri di valutazione, nelle decisioni relative agli investimenti, dei connessi fattori ambientali, sociali e di governo societario, della politica in materia di conflitto di interessi ed infine del sistema di trasmissione delle informazioni.

Il Cda ha anche provveduto ad esaminare ed adottare i necessari adeguamenti anche con riferimento ad un'altra normativa di derivazione europea: il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* o GDPR). Normativa di riforma della legislazione europea in materia di protezione dei dati personali, entrato in vigore il 25 maggio scorso.

Il Regolamento, a differenza della Direttiva, è un atto legislativo vincolante ed immediatamente applicabile nell'intera Unione europea. Il GDPR rispetto al Codice Privacy vigente in Italia ha modificato completamente l'impostazione ponendo con forza l'accento sulla "responsabilizzazione" (*accountability* nell'accezione inglese) di titolari e responsabili ossia, sull'adozione di comportamenti proattivi e tali da dimostrare la concreta adozione di misure finalizzate ad assicurare l'applicazione del Regolamento stesso.

Il Fondo, avvalendosi della consulenza di una Società specializzata, ha effettuato una valutazione di impatto sul trattamento dei dati ("*Privacy impact assessment*") procedendo alla descrizione dei flussi di informazioni trattate, all'identificazione dei rischi privacy e di quelli correlati ed alla successiva individuazione delle soluzioni e delle misure tecniche da adottare. Ha inoltre predisposto, il Registro dei trattamenti dei dati ed ha individuato la Procedura per la Notifica di eventuali violazioni di dati personali. Infine ha modificato l'informativa resa agli aderenti al momento del conferimento dei dati personali - già predisposta secondo la normativa previgente - provvedendo ad inviarne una copia a tutti gli interessati.

Con riferimento al monitoraggio della gestione amministrativa, il Cda ha periodicamente analizzato i dati riferiti alla collettività degli iscritti, dei pensionati ed alle prestazioni liquidate; mettendo anche in atto alcune iniziative per incentivare le nuove adesioni. Il dettaglio delle suddette informazioni sarà fornito nelle sezioni successive.

Il Cda ha dedicato grande attenzione al controllo dell'equilibrio tecnico-attuariale, al fine di accertare la tenuta e la solidità del Fondo.

Si ricorda che il Bilancio Tecnico delle gestioni Ordinaria ed Integrativa, redatto sulla base della collettività esistente al 31/12/2017 ha registrato un avanzo, al lordo delle attività supplementari richieste dal DM 259/12, di circa 90 mln. Copia di tale Bilancio è stata inviata all'Autorità di controllo ai sensi dell'art. 41- quinquies, comma 5, Regolamento Copiv 15/10/2010 e successive modificazioni.

Anche quest'anno il Cda ha incaricato un attuario indipendente di elaborare il Bilancio tecnico delle gestioni Ordinaria ed Integrativa sulla base della collettività esistente al 31/12/2018. I risultati sono illustrati in un capitolo a parte della presente relazione.

Con riferimento alla gestione integrativa, al fine di favorire ulteriori versamenti che consentano all'iscritto di incrementare la quota di pensione a scadenza, il Cda ha proceduto, con decorrenza 1/2/2018, alla riduzione del tasso di interesse da applicarsi alla ulteriore contribuzione volontaria, che gli iscritti possono versare a loro carico, per la quale è comunque prevista la stessa scadenza del 31 gennaio fissata per il contributo minimo.

Particolare attenzione, infine, è stata dedicata all'attività di gestione finanziaria del patrimonio attraverso una verifica dell'*asset-allocation* ed un costante controllo delle operazioni messe in atto dagli uffici finanziari di cui si dirà in seguito.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Lo scenario internazionale

La crescita economica mondiale nel 2018 è stata relativamente stabile, collocandosi sui livelli più elevati dal 2011, ma con una forte divergenza per area geografica, dove la forza dell'economia USA è stata in grado di compensare il rallentamento registrato in Europa, Asia e Paesi Emergenti.

Le politiche monetarie meno favorevoli della Banca Centrale Americana (FED) e di quella europea (BCE), unite al rischio di una guerra commerciale a livello globale per la politica protezionista americana, hanno però innescato i timori di un rallentamento economico nella seconda metà del 2018. In questo contesto, i mercati obbligazionari governativi globali hanno registrato un andamento positivo, mentre i mercati azionari sono stati fortemente penalizzati.

A livello globale la crescita economica nel 2018 si è attestata su un livello stimato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) pari al 3,7%, rispetto al 3,8% raggiunto nel 2017. Tra i Paesi industrializzati la crescita maggiore è stata conseguita dagli Stati Uniti (+2,9%) mentre la crescita più bassa si è registrata in Giappone (+0,9%). Nell'area Euro, la crescita è prevista all'1,8%, in forte rallentamento rispetto al 2,4% dell'anno precedente, con l'Italia fanalino di coda (+1% contro +1,6% nel 2017). Anche nei Paesi Emergenti la crescita del 2018 è leggermente diminuita, attestandosi a un valore stimato dall'FMI pari al 4,6% rispetto al 4,7% del 2017 mentre la Cina dovrebbe rallentare scendendo dal 6,7% al 6,4%.

Il tasso d'inflazione è cresciuto nel 2018 rispetto all'anno precedente, arrivando, in alcuni casi, ad avvicinarsi ai target desiderati dalle Banche Centrali, grazie ad una dinamica economica soddisfacente a livello mondiale. Nei Paesi industrializzati il FMI vede l'inflazione attestarsi al 2% nel 2018, in rialzo rispetto all'1,7% registrato nel 2017, analogamente ai Paesi emergenti dove l'inflazione è in aumento dal 4,3% del 2017 al 4,9% del 2018.

Le politiche monetarie delle principali Banche Centrali hanno continuato a essere divergenti tra loro, in un contesto di crescita e d'inflazione differenziato fra singole aree geografiche. Negli USA la FED ha deciso quattro rialzi dei tassi d'interesse ufficiali, portandoli da un intervallo compreso tra l'1,25%-1,5% di fine 2017 all'attuale "range" di 2,25%-2,5%. In Europa la BCE ha lasciato i tassi invariati (al -0,4%) ma ha progressivamente ridotto, e poi terminato a dicembre, il programma di creazione di moneta iniziato nel 2015 (il c.d. *quantitative easing*).

I titoli detenuti dalla BCE continueranno però a rimanere nell'attivo di bilancio della Banca Centrale e i proventi delle rispettive cedole verranno interamente reinvestiti acquistando altri titoli. Nei Paesi emergenti si è invece assistito, in particolare durante il periodo estivo, a numerosi rialzi dei tassi d'interesse ufficiali, mirati principalmente alla difesa delle rispettive valute. I fattori comuni di tensione sono stati principalmente il rialzo del dollaro e del petrolio, le politiche commerciali protezionistiche americane e il crescente rischio politico (Argentina, Venezuela, Turchia).

Per quanto riguarda il debito sovrano, la maggior fonte di preoccupazione e volatilità ha senz'altro riguardato l'Italia, dopo l'esito delle elezioni politiche di marzo. La prospettiva di un governo fortemente motivato a introdurre misure fiscali espansive (flat tax e reddito di cittadinanza), l'accenno a possibili misure "non convenzionali" di riduzione del debito pubblico attraverso il consolidamento del debito italiano detenuto dalla BCE e l'evidente difficoltà di riconciliare le promesse elettorali con l'osservanza dei vincoli imposti all'Italia dai trattati di adesione all'euro e all'Unione Europea, ha riaperto i riflettori sul "rischio Italia", portando il differenziale di rendimento tra il BTP decennale e l'analogo titolo tedesco sui massimi dal 2013. Dopo un confronto con la Commissione Europea, la proposta condivisa di fissare per il 2019 il target del rapporto deficit pubblico su PIL poco sopra al 2% ha consentito di congelare la procedura d'infrazione dell'UE nei confronti dell'Italia, di ridurre, in parte, lo spread pagato dai titoli italiani e di mantenere il merito creditizio dell'Italia all'interno del segmento più meritevole (investment grade).

Il 2018 si è anche caratterizzato per due temi di politica internazionale, la c.d. Brexit e la nuova politica commerciale statunitense. In Gran Bretagna le forti difficoltà a raggiungere un accordo condiviso con la Commissione Europea sul processo di uscita della Gran Bretagna dalla UE hanno fatto fallire l'accordo faticosamente raggiunto dal governo May con l'Unione Europea, che è stato bocciato dal Parlamento britannico. L'avvio di misure protezionistiche da parte dell'amministrazione americana, preoccupata dal livello elevato del deficit commerciale USA ha aperto un fronte problematico con la Cina, che attualmente gode di un attivo commerciale di oltre 270 miliardi di dollari l'anno, e che riguarda anche il tema del trasferimento di know-how delle aziende statunitensi operanti in Cina. Si è invece concluso con successo il rinnovo del NAFTA, l'accordo di libero scambio che regola le transazioni commerciali tra Stati Uniti, Canada e Messico, mentre sono state ben avviate le trattative fra USA e Unione Europea.

Le aziende statunitensi hanno goduto di un anno decisamente positivo in termini di utili, anche grazie al contributo fondamentale della riforma fiscale implementata a fine 2017, che ha abbassato l'aliquota aziendale media dal 35% al 21%, ed anche il Europa i risultati aziendali sono stati positivi. Nonostante ciò, i principali indici azionari nel 2018 hanno realizzato risultati mediamente negativi, l'indice MSCI World ha chiuso l'anno con un -9,1% in valuta locale (-5,9% in euro), l'indice S&P500 americano con -6,2% mentre l'indice Topix giapponese ha accusato una flessione maggiore, pari al -17,8%, analogamente all'indice Eurostoxx50 europeo (-14,3%). L'indice FTSE Italia All Share dei titoli italiani ha registrato un ribasso del 16,7%, mentre l'indice MSCI Emerging Markets dei mercati azionari emergenti è sceso del 12,4%, in euro. Per quanto riguarda le materie prime il petrolio ha registrato un calo del 25%, mentre l'oro è sceso del 17%.

L'andamento dei mercati obbligazionari ha continuato a essere positivo, nonostante il rialzo dei tassi da parte della FED, grazie al permanere dell'inflazione su livelli non eccessivi ed ai timori di un rallentamento economico, materializzatisi in particolare nell'ultima parte dell'anno. In questo contesto, l'indice dei titoli governativi americani per le scadenze comprese tra 5 e 10 anni è salito dello 0,9%. Sui segmenti più rischiosi del mercato obbligazionario si sono invece registrati risultati negativi, l'indice degli "High Yield" europei chiude in ribasso del 3,6% e l'indice globale delle emissioni governative emergenti del 4,7%.

Infine sui mercati valutari l'Euro ha registrato un andamento differenziato, si è svalutato nei confronti delle principali monete rifugio (yen e franco svizzero) e del dollaro americano (-4,6%) mentre si è rivalutato nei confronti delle altre principali valute (dollaro canadese, australiano e sterlina).

La gestione finanziaria del patrimonio del Fondo nel periodo 1/1/2018 – 31/12/2018

Il 13/11/2018 il Cda ha approvato e trasmesso all'Autorità di Vigilanza il documento sulla politica d'investimento. Le Disposizioni sul processo di attuazione della politica di investimento prevedono che il documento sia sottoposto a revisione periodica, almeno ogni tre anni. I principali elementi di novità riguardano:

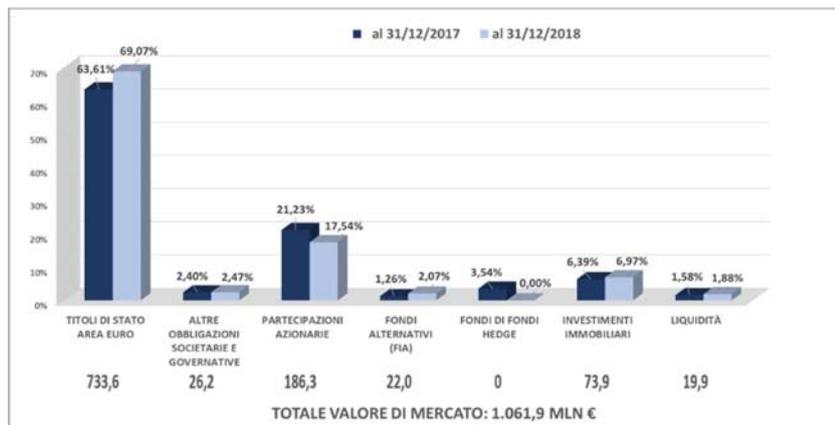
- l'introduzione di una sezione dedicata alla descrizione dei portafogli del Fondo;
- l'inserimento, tra le fasi del processo d'investimento, della verifica dell'Asset Allocation Strategica del portafoglio complessivo di FPA derivante dall'aggregazione in un unico portafoglio di tutti i portafogli individuati;
- la modifica della risk policy: variazione dell'indicatore di rischiosità del Portafoglio di Mercato, individuando il -9,7% del Var 5% mensile come soglia limite di rischiosità e rimozione degli automatismi previsti nella versione precedente del documento in caso di sfioramento dell'indicatore, con valutazione dei correttivi sul PdM in sede di Consiglio di Amministrazione;
- la definizione del processo di investimento per gli investimenti alternativi;
- la modifica della composizione della Commissione per gli Investimenti e la ridefinizione dei compiti e delle responsabilità ad essa assegnati.

Tra le scelte di natura strategica la più rilevante riguarda in prospettiva l'aumento dell'investimento nei FIA. I Fondi di Investimento Alternativi consentono di effettuare investimenti nell'economia reale cogliendo le opportunità di crescita soprattutto delle piccole medie aziende non quotate. Tramite i FIA si potrà accedere anche ad investimenti nel Private Debt e nel settore delle infrastrutture. Una buona parte dell'investimento in FIA sarà finanziato dal ricavo dalla dismissione del Fondo Triton, di cui si parlerà in seguito.

Ad inizio anno il Cda ha approvato la nuova *asset allocation* tattica del Portafoglio di Mercato. La nuova allocazione ha implicato un leggero aumento della componente azionaria che nel 2018 era stata sostanzialmente sottopesata. In particolare è stata aumentata l'esposizione ai Paesi Emergenti per i quali il 2018 è stato un anno molto penalizzante. Ci si aspetta per il 2019 un recupero delle borse degli *Emerging Markets* che dovrebbero beneficiare anche di una politica meno aggressiva da parte della Fed nell'aumentare i tassi d'interesse.

Gli uffici preposti all'attività di gestione finanziaria provvederanno gradualmente ad effettuare le operazioni necessarie per allineare la composizione del PdM all'*asset allocation* tattica approvata per il 2019.

Il portafoglio titoli di FPA in aggregato, ai valori di mercato al 31 dicembre 2018, è riassunto nel grafico che segue (confrontato con la situazione al 31/12/2017), nel quale sono riportati i valori delle singole asset class espressi in milioni di euro ed in percentuale sul portafoglio totale.



Rispetto allo scorso anno si registra un aumento dei titoli di stato area euro e una diminuzione delle partecipazioni azionarie. È stata azzerata l'esposizione ai Fondi di Fondi Hedge attraverso la vendita del Fondo Triton. Nel 2018 FPA ha infatti concluso la liquidazione della posizione nel Fondo Lyxor Triton FPA. La liquidazione è avvenuta in due tranche, la prima a marzo e la seconda a luglio. Complessivamente il ricavo della vendita è stato pari a circa 40 mln di euro e ha generato plusvalenze su entrambe le gestioni pari complessivamente a 3,3 mln di euro.

Investimenti immobiliari

Il Cda ha proseguito con le proprie valutazioni sull'ipotesi, allo studio della società controllata Agenim S.r.l., di conferire il patrimonio immobiliare ad un FIA (Fondo d'Investimento Alternativo) che verrebbe gestito da una SGR opportunamente selezionata.

I risultati di gestione della Società immobiliare sono illustrati nel capitolo seguente.

Il portafoglio del Fondo Pensione Agenti risulta in linea con i limiti quantitativi previsti dal D.M. 166/2014 recante le norme sui criteri e limiti d'investimento delle risorse dei fondi pensione e sulle regole in materia di conflitti di interesse.

SOCIETA' IMMOBILIARE CONTROLLATA AGENIM S.R.L.

Come è noto FPA opera sul mercato immobiliare tramite la società controllata AGENIM S.r.l..

Gli asset dell'AGENIM S.r.l. al 31 dicembre 2018 sono complessivamente valutati, ai valori di carico, 48,6 milioni di euro. L'87,715% è allocato alla Gestione Ordinaria ed il 12,281% è allocato alla Gestione Integrativa, corrispondenti ad un complessivo 99,996% di proprietà del Fondo. La quota residua, pari allo 0,004% è equamente divisa tra gli altri due soci ANIA e SNA.

Si riporta di seguito una sintesi del progetto di Bilancio 2018 della società AGENIM S.r.l. posto a raffronto con i dati del Bilancio 2017 (gli importi sono espressi in euro).

CONTO ECONOMICO	2017	2018
Valore della produzione	3.858.527	6.457.873
Costi diretti della produzione	-560.514	-610.535
Ammortamenti	-991.264	-988.101
Accantonamento altri fondi rischi indeducibili	0	-90.000
Oneri diversi di gestione e IMU	-1.027.458	-1.156.607
Risultato netto della gestione finanziaria	-423.601	-384.684
Impospe IRES e IRAP	-322.599	-821.105
RISULTATO DI ESERCIZIO	533.091	2.406.841
STATO PATRIMONIALE - ATTIVO		
STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	2017	2018
Totale immobilizzazioni nette	81.015.887	80.028.566
Crediti netti dell'attivo circolante	900.383	890.054
Liquidità	2.120.652	5.592.061
Ratei e risconti attivi	59.513	63.261
TOTALE ATTIVO	84.096.435	86.573.942
PATRIMONIO NETTO E PASSIVO		
PATRIMONIO NETTO E PASSIVO	2017	2018
Patrimonio netto	67.686.099	70.092.941
Debiti verso socio FPA	14.500.000	14.000.000
Debiti verso altri	1.126.370	1.890.275
Fondi per rischi e oneri e TFR	634.013	438.111
Ratei e risconti passivi	149.953	152.615
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVO	84.096.435	86.573.942

I dati di Bilancio certificano che anche nell'Esercizio 2018 la società ha chiuso in attivo.

L'entità dell'utile di esercizio deriva principalmente dal buon esito del contenzioso con un importante conduttore che ha originato un consistente aumento del valore della produzione.

Nel complesso, il bilancio civilistico del Fondo (che - com'è noto - esprime il rendimento delle attività tenendo conto della valorizzazione del patrimonio al costo storico) ha registrato, nel periodo 01/01/2018 – 31/12/2018, un rendimento lordo del 5,21% per la Gestione Ordinaria (corrispondente ad un rendimento netto pari al 3,96%) e del 6,00% per la Gestione Integrativa (corrispondente ad un rendimento netto pari al 4,20%). Il rendimento medio ponderato delle due gestioni è stato pari al 5,40% lordo (corrispondente ad un rendimento netto pari al 4,02%).

Nella tabella che segue sono esposti i rendimenti netti degli ultimi 5 anni.

Anno di riferimento	RENDIMENTO NETTO		
	Gestione Ordinaria	Gestione Integrativa	Media delle gestioni
2018	3,96%	4,20%	4,02%
2017	4,62%	4,85%	4,68%
2016	3,93%	4,29%	4,08%
2015	10,78%	10,20%	10,62%
2014	4,78%	4,11%	4,60%

BILANCIO TECNICO AL 31/12/2018

Il Bilancio Tecnico al 31/12/2018 ha confermato la solidità del Fondo evidenziando anche per il 2018 un rilevante miglioramento dell'avanzo di gestione.

Di seguito si mostra il confronto tra l'attivo patrimoniale e le passività del Fondo al 31/12/2017 ed al 31/12/2018:

Gestione Ordinaria (importi in migliaia di euro)		31/12/2017	31/12/2018
a	Attivo patrimoniale	694.073	719.750
b	Riserve tecniche	608.248	603.196
c	Attività supplementari	24.330	24.128
SALDO (a - b - c)		61.495	92.426

Gestione Integrativa (importi in migliaia di euro)		31/12/2017	31/12/2018
a	Attivo patrimoniale	244.125	247.818
b	Riserve tecniche	206.510	202.860
c	Attività supplementari	8.260	8.114
SALDO (a - b - c)		29.355	36.844

TOTALE FONDO (importi in migliaia di euro)		31/12/2017	31/12/2018
a	Attivo patrimoniale	938.198	967.568
b	Riserve tecniche	814.758	806.056
c	Attività supplementari	32.590	32.242
SALDO (a - b - c)		90.850	129.270

Alla data del 31/12/2018 il Bilancio Tecnico - al netto dell'ulteriore accantonamento delle attività supplementari previste in misura pari al 4% delle riserve (art. 5, DM n. 259/2012) - evidenzia nel suo complesso un avanzo patrimoniale di 129,27 mln di euro.

L'avanzo tecnico deriva principalmente dal rendimento finanziario del patrimonio che, anche per il 2018 si è attestato ad un livello superiore al tasso di interesse del 3,50% utilizzato nelle valutazioni (3,96% nella Gestione Ordinaria e 4,20% nella Gestione Integrativa), nonché dalle uscite per riscatti e trasferimenti registrate dal Fondo per il 2018, che sono risultate inferiori rispetto a quanto previsto nel bilancio tecnico al 31/12/2017.

In merito ai riscatti ed ai trasferimenti, nelle valutazioni al 31/12/2018 - al fine di rendere le future uscite più aderenti al trend effettivamente riscontrato - si è proceduto ad aggiornare le ipotesi adottate in funzione dei dati rilevati sugli iscritti.

ATTIVITA' OPERATIVA E GESTIONALE

Sito internet e App

Nel corso del 2018, a seguito della particolare attenzione che il Cda rivolge alla comunicazione verso gli aderenti, è stato rinnovato il sito internet del Fondo con un restyling della grafica e l'integrazione di maggiori funzionalità, ed è stata creata un'applicazione che permette l'accesso anche da smartphone o tablet a tutte le informazioni sul funzionamento del Fondo con la possibilità di iscriversi all'area riservata.

Il sito del Fondo **www.fonage.it**, contiene tutte le informazioni necessarie per conoscere il funzionamento e le vicende del Fondo attraverso le notizie, la nota informativa aggiornata con le ultime modifiche normative e lo Statuto e Regolamento.

Nell'area riservata, gli iscritti possono consultare la propria posizione contributiva individuale ed effettuare preventivi delle prestazioni mentre i pensionati possono controllare la propria posizione pensionistica e gli importi delle rate di pensione liquidate bimestralmente.

Inoltre, i pensionati e coloro che hanno riscattato la posizione contributiva possono scaricare direttamente dal sito il nuovo modello di certificazione dei redditi percepiti.

Il sito può essere utilizzato anche dalle Imprese aderenti per trasmettere direttamente gli elenchi per il rinnovo annuale della contribuzione.

La nuova applicazione FONAGE



per smartphone e tablet, che permette agli iscritti ed ai pensionati di consultare la propria posizione contributiva e pensionistica, è scaricabile gratuitamente utilizzando Play Store per Android e Apple Store per IOS.

Alla fine dell'anno, tra sito ed App risultavano registrati nella nuova area riservata n. 1.545 iscritti e n. 569 pensionati diretti.

Si tratta di un numero molto limitato rispetto alla platea complessiva degli aderenti (iscritti e pensionati). Invitiamo pertanto tutti coloro che non lo hanno ancora fatto ad approfittare di questa opportunità.

Tramite il sito e l'applicazione si può anche comunicare agli uffici del fondo il proprio indirizzo e-mail. Invitiamo gli iscritti in attività ed i pensionati che non hanno ancora segnalato questa informazione di farlo al più presto in quanto rappresenta lo strumento più veloce per ricevere comunicazioni da parte del Fondo.

Iscritti

Nel corso del periodo 1/1/2018 - 31/12/2018 ci sono state n. 261 nuove adesioni (tra le quali n. 139 relative ad agenti che hanno iniziato l'attività nel 2018 e n. 122 relative ad agenti con anzianità di mandato pregressa che hanno usufruito della possibilità di aderire senza l'obbligo di pagare la contribuzione relativa ad anni di attività agenziale precedenti quello di domanda di iscrizione) e n. 89 adesioni di agenti che avevano interrotto la contribuzione. Le uscite per cause diverse sono state n. 700 (tra le quali n. 110 per trasferimenti e sospensione dell'iscrizione e n. 590 per pensionamento, cessazione dell'attività, riscatto o decesso).

Al 31/12/2018 gli iscritti contribuenti ammontavano a n. 12.287, di cui 12.223 agenti in attività, n. 52 proscrittori volontari e 12 pensionati contribuenti. Tra i 12.275 iscritti non pensionati figurano 9.694 maschi e 2.581 femmine.

Pensionati

Al 31/12/2018 le pensioni in pagamento ammontavano complessivamente a 11.349, delle quali 327 istruite e liquidate nel corso dell'anno.

Nel prospetto che segue vengono riportati i dati relativi agli iscritti ed alle pensioni erogate nell'ultimo quinquennio.

ANNO	Iscritti paganti al 31/12	Totale pensioni in essere al 31/12	Vecchiaia	Anticipata	Invalità	Superstiti	Importo medio annuo della pensione
2014	14.219	10.802	7.375	141	172	3.114	€ 5.390,93
2015	13.203	11.009	7.702	12	160	3.135	€ 4.735,75
2016	12.937	11.089	7.736	16	147	3.190	€ 3.165,65
2017	12.625	11.216	7.776	13	144	3.283	€ 3.204,39
2018	12.275	11.349	7.809	29	144	3.367	€ 3.239,94

Contributi per la pensione

Nel 2018 la contribuzione ordinaria annua (composta, come è noto, da un contributo base ed un contributo aggiuntivo di pari importo) ammontava a 2.715,00 euro pro capite, di cui 1.357,50 a carico dell'Impresa e 1.357,50 a carico dell'Agente.

Nel 2019, a seguito dell'aumento dell'1,50% dell'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati elaborato dall'ISTAT (indicato come riferimento per eventuali adeguamenti dall'art. 10, comma 2, del Regolamento), la contribuzione ordinaria annua ammonta a 2.756,00 euro pro capite, di cui 1.378,00 euro a carico dell'Impresa e 1.378,00 euro a carico dell'Agente.

Alla contribuzione ordinaria annua va aggiunta l'eventuale contribuzione integrativa versata a norma dell'art. 7 - comma IV, lett. c) - dello Statuto, che ammonta nel minimo a 310,00 euro (di cui 155,00 euro a carico dell'Impresa e 155,00 euro a carico dell'Agente) ma può essere aumentata senza limiti, a discrezione e ad esclusivo carico dell'Agente.

Si ricorda che la contribuzione versata al Fondo beneficia del favorevole regime fiscale riconosciuto alla previdenza complementare: deducibilità dei contributi versati dal reddito imponibile fino ad un importo complessivo di 5.164,00 euro annui.

Contributi per le spese di gestione

Nel 2018 i contributi per le spese di gestione ammontavano a 120,00 euro pro capite, di cui 60,00 euro a carico dell'Impresa e 60,00 euro a carico dell'Agente ed a 12,00 euro all'anno a carico dei pensionati diretti.

Il Consiglio di amministrazione, tenuto conto che la contribuzione era ferma dall'anno 2011 ha stabilito di aumentare l'importo dei contributi spese di gestione per il 2019 a 154,00, di cui 77,00 euro a carico dell'Impresa e 77,00 euro a carico dell'Agente. Resta fermo a 12,00 euro l'importo del contributo spese a carico dei pensionati diretti.

Compensi ad amministratori e sindaci

Nelle tabelle che seguono sono indicati i compensi degli amministratori e dei sindaci relativi al periodo gennaio-dicembre 2018. I compensi sono stati deliberati dall'Assemblea dei Delegati del 19/10/2016.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Carica	N.ro	Importo unitario
Presidente	1	€ 60.000
Consiglieri	5	€ 30.000
TOTALI	6	€ 210.000

COLLEGIO SINDACALE		
Carica	N.ro	Importo unitario
Presidente	1	€ 30.000
Sindaci	3	€ 25.000
TOTALI	4	€ 105.000

ANNO 2019. FATTI NUOVI ED EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Estinzione di un prestito da parte di AGENIM

Il buon andamento dei conti della società immobiliare Agenim, sul quale ha avuto un impatto notevole il buon esito del contenzioso con un importante conduttore, ha prodotto una disponibilità di cassa consistente con la quale la società ha potuto estinguere anticipatamente uno dei due prestiti ancora in essere al 31/12/2018 con il Fondo Pensioni per un ammontare di 4 mln di euro.

Prospettive dei mercati finanziari nel 2019

Il flusso di dati macroeconomici a fine 2018 sembra indicare che l'atteso rallentamento degli USA dai ritmi insostenibili del secondo e terzo trimestre non verrà compensato dal recupero del Resto del mondo, creando quindi il rischio che la crescita mondiale rimanga sincronizzata, ma al ribasso. Affinché non si realizzi questo quadro, e la crescita mondiale si stabilizzi al di sopra del 3,5% anche nel 2019, è importante che incomincino a manifestarsi sia un miglioramento dell'economia cinese, in virtù delle misure di stimolo macroeconomico decise dal governo, sia, di conseguenza, di quella europea, grazie alle esportazioni verso la Cina e al venir meno di fattori straordinari come la Brexit.

Negli Stati Uniti, la crescita del PIL dovrebbe convergere verso il 2,5%, dal 3% del 2018, per il ridursi dell'effetto fiscale espansivo e le condizioni monetarie non più espansive. Per l'economia dell'Eurozona le prospettive di un'accelerazione nel 2019 sono pressoché svanite. La debolezza dell'Euro, il ribasso del petrolio, la forza del mercato del lavoro e le politiche fiscali moderatamente espansive dovrebbero essere di supporto alla crescita europea, ma il rapido peggioramento della dinamica economica sul finire dell'anno scorso collocano le aspettative per una variazione del PIL nel 2019 più vicine all'1,5% che al 2%. In questo quadro l'economia italiana sembra destinata ad un anno di stagnazione (PIL +0,2%) per l'incertezza sull'efficacia della manovra economica, la tenuta del governo ed un eccessivo differenziale dei tassi di interesse. La possibile sorpresa positiva a livello mondiale dipenderà in gran parte dalla ripresa dell'economia cinese, che sta attuando politiche economiche espansive per correggere il trend di rallentamento della crescita (attesa al +6,2% nel 2019), e dalla crescita dei Paesi Emergenti, scesa sotto il 5% tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

L'inflazione a livello globale è attualmente sui livelli massimi dal 2012, ma le dinamiche differiscono tra Paesi sviluppati ed emergenti. Nei primi, dopo anni di crescita oltre il potenziale e di discesa della disoccupazione, l'eccesso di capacità produttiva è stato eliminato, riportando l'inflazione vicina ai target delle Banche Centrali, in particolare negli Stati Uniti. Nei Paesi emergenti l'inflazione è invece salita per effetto delle svalutazioni dei cambi, nonostante la crescita sia risultata inferiore al potenziale nel 2018. L'efficacia delle restrizioni delle condizioni finanziarie negli USA, il ribasso del prezzo del petrolio e le incertezze sulla crescita del 2019 in Europa e in Cina hanno spinto le principali Banche Centrali a una linea più accomodante. La FED ha modificato la propria posizione in merito ai tassi d'interesse, definiti vicini alla neutralità ovvero un livello che non stimola né rallenta la crescita economica, nell'Eurozona, lo scenario macroeconomico e la scarsa probabilità che l'inflazione "core" torni al 2% nel 2019 faranno sì che la BCE mantenga fermo il tasso ufficiale al livello del 2018 e diventino più probabili nuove aste di rifinanziamento a lungo termine per le banche (TLTRO). Nei Paesi emergenti, ed in particolare in Cina, la necessità di stimoli monetari per rilanciare il ciclo economico indurrà a mantenere ed eventualmente ampliare le politiche monetarie piuttosto accomodanti già in essere.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 28 marzo 2019

Consiglio di amministrazione: *Francesco Libutti, Presidente; Stella Aiello, vice Presidente; Franco Ellena, Guido Ferrara, Massimo Nicoletti, Roberto Pisano, Consiglieri.*